

L'idea dell'Associazione nazionale dei tritutaristi sulla ripresa lenta

Affrontare il rischio povertà con il Fattore famiglia

In un contesto economico in cui la ripresa risulta ancora debole e la soglia delle famiglie a rischio povertà rischia di diventare troppo alta, bocciato il contributo di solidarietà, il Fattore famiglia può essere uno strumento estremamente efficace.

Di questo ne è convinta l'Associazione nazionale tributaristi Lapet. Infatti, lo scorso aprile, il centro studi dell'Associazione ha già avuto modo di dimostrare, attraverso una ricerca realizzata in collaborazione con l'Università Telma-La Sapienza e il Forum delle associazioni familiari, l'utilità di questo utilissimo intervento fiscale, di semplice applicazione. Una relazione puntuale in termini di numeri e dati da cui è emersa la necessità di approfondire, soprattutto sotto l'aspetto economico, la rilevanza dell'introduzione del Fattore famiglia per la ripresa dell'economia nazionale.

Rilancio dei consumi, ritorno economico ed argine alla disoccupazione sono più che mai necessari alla luce degli ultimi dati Istat. È allarme povertà per oltre 8 milioni di italiani. L'Istituto di statistica conferma che in un anno il risparmio familiare ha perso un punto e mezzo e persino la spesa per i beni necessari è in picchiata. La condizione di povertà relativa più diffusa è nel Mezzogiorno, aumenta poi per le famiglie con tre o più figli a carico, quasi a dire che la nascita di un figlio è un fattore di indigenza.

Se fare la spesa al mercato sarà più dispendioso, comprare casa per mettere su famiglia provocherà ingenti salassi. L'aumento prospettato dalle recenti manovre sulle imposte implicherà per la popolazione media, soprattutto per le famiglie con figli, ulteriori sacrifici che si andranno ad aggiungere agli aumenti in campo sanitario e dei trasporti. Inevitabile

l'abbassamento della qualità della vita e famiglie sempre più povere. La Lapet continua a sostenere ora più che mai la necessità di una riforma del sistema fiscale più equa e diretta alla valorizzazione dei carichi familiari, una politica fiscale rispettosa della soggettività della famiglia. I numeri parlano chiaro: si arriverebbe a una riduzione di 1 milione del numero di famiglie sotto la soglia della povertà se solo si detassassero i nuclei con figli. Chi paga meno tasse, infatti, avrà più risorse da redistribuire sul territorio in termini di consumi con un ritorno di introiti certi nelle casse dello Stato, più crescita occupazionale e meno povertà.

«Abbiamo contribuito a indicare la strada al governo», afferma il presidente della Lapet Roberto Falcone, «già sulla base dei risultati ottenuti dalla nostra prima indagine. I nostri esperti del centro studi, congiuntamente a docenti universitari ed esperti del Forum delle associazioni familiari hanno continuato a lavorare, pervenendo a nuovi risultati che presenteremo il prossimo 26 ottobre nel corso del convegno "Se hai dei figli devi pagare meno - seconda parte", che si terrà presso la Camera dei deputati a Roma, soprattutto alla luce degli ultimi e recenti cambiamenti fiscali, ivi compresa la recentissima manovra bis. Siamo come sempre pronti a mettere al servizio dei cittadini la nostra professionalità e le nostre competenze nel settore fiscale, vogliamo cercare di contribuire fattivamente ad una necessaria inversione di rotta che possa trasformare l'attuale modo di concepire la famiglia con figli. Auspichiamo infine che il monito del cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, sulla necessità di collocare la famiglia al centro della manovra, resti ascoltato».

